

La Russia al tempo dello zar

Il libro. Giuseppe Manfridi ha presentato "Anija, la segretaria di Dostoevskij" ispirato dal ritrovamento di un manoscritto in un mercatino di Parigi

ENZA BARBAGALLO

Lo scrittore e autore teatrale Giuseppe Manfridi ha passato lo Stretto per presentare il suo ultimo libro "Anija, la segretaria di Dostoevskij" (La lepre editrice). Tre tappe di un tour: Palermo, Zafferana e Catania che segna un ritorno nell'isola. Lo ha ribadito più volte lo stesso autore: «La Sicilia è la mia terra, qui affondano le mie radici, sono siciliano per parte di madre originaria di Piazza Armerina, mio padre invece pugliese».

In particolare anche la tappa zafferanese ha costituito per l'autore un momento importante e pieno di significato: l'incontro con lo scrittore e critico letterario Antonio Di Mauro, a cui lo lega un'amicizia quarantennale nata in occasione delle "Settimane culturali acesi". In una di queste, promossa dallo scrittore Mario Grasso, Manfridi era rimasto colpito dalla relazione di Di Mauro su un autore siciliano, Angelo Maria Ripellino, oggetto della sua tesi di laurea. Da qui un legame che si è consolidato nel tempo e vivo ancora oggi. Anche per questo il prof Di Mauro non poteva non essere uno dei relatori che assieme alla giornalista e scrittrice Nunzia Scalzo ha presentato il libro dell'autore romano, nella sala consiliare del Pa-

I personaggi sono caratterizzati da un forte spessore psicologico
«In tutte le pagine si coglie un coinvolgimento emotivo»

lazzo di città.

Puntuale e precisa la relazione di Di Mauro che ha subito messo a fuoco come la materia narrativa del vissuto di Dostoevskij sia diventata la trama del libro di Manfridi: «Siamo a Pietroburgo nella Russia del 1866 al tempo dello zar Alessandro II e all'autore russo 45 enne, malato di epilessia, indebitato e rimasto vedovo viene commissionata la stesura di un libro di 300 pagine da consegnare entro un mese. In caso contrario avrebbe perso i diritti di autore. Così gli consigliano di rivolgersi alla migliore stenografa la giovane Anna che ha solo 18 anni e

quest'incontro gli cambia la vita. Nonostante la grande differenza di età tra i due nasce l'amore che addirittura sfocia nel matrimonio. Nei 37anni in cui Anna è sopravvissuta al marito ne diventa la curatrice e l'amministratrice della sua opera letteraria».

Manfridi trova per caso in un mercatino di Parigi una pubblicazione illuminante: il diario di Anija e decide di scrivere questa storia bellissima, ma con un racconto in triso di teatralità dove romanzo e teatro entrano in simbiosi così come lo stesso autore entra in simbiosi col romanzo storico russo come sottolinea il prof. Di Mauro.

Ma i personaggi sono caratterizzati da un forte spessore psicologico. A sottolinearlo è Nunzia Scalzo che ha parlato anche lei di «grande romanzo contemporaneo che ha la ca-

pacità di osservare il mondo attraverso i suoi personaggi. L'autore è stato capace di capire a fondo l'indole di ciascuno e immedesimarsi in esso e creare uno stile introspettivo e psicologico dei personaggi tutti ben caratterizzati e ciascuno impegnato nel proprio ruolo per dare al lettore le risposte che cerca».

Inoltre, come ha sottolineato lo stesso Manfridi che ha letto alcune pagine della sua opera assieme al-

l'insegnate e lettrice Beppa Finocchiaro, «in tutte le pagine si coglie un coinvolgimento emotivo, uno scrivere al presente, sempre all'erta, sulle corde e non al passato. Ho voluto far sì che i lettori vivessero nel presente quel passato e si trovasse immerso in quei colori, in quei sapori, in quegli odori della Pietroburgo del 1886».



Giuseppe Manfridi

